

L'EDITORIALE

**CHI LE PROSTITUTE
FERISCE, DI PROSTITUTE...**

■ **Angela Azzaro**

A nessuno sarebbe venuto in mente che tra le leggi approvate da Berlusconi per difendere i propri interessi ci fosse anche quella sulla prostituzione. E' una proposta orribile perché criminalizza le sex worker e cancella la legge Merlini, cioè decenni di cultura politica e di libertà femminile. Ma certo non sembrava far parte della stessa schiera di normative di cui fa parte il Lodo Alfano. Oggi, alla luce della nuova inchiesta che si sta per abbattere su Berlusconi per induzione alla prostituzione, viene il sospetto che

anche quella volta il premier si volesse mettere al sicuro. La legge, firmata dai ministri Carfagna, Alfano, Maroni, stabilisce il reato di prostituzione per strada o in altri luoghi pubblici, punendo sia le lavoratrici del sesso sia i clienti. Bene, deve aver pensato il premier, anche questa volta me la passerò liscia, perché tanto io le prostitute le incontro a casa mia. Nelle mie segrete stanze... Ironia a parte, pure con la nuova legge, che è ancora ferma al Senato, molto probabilmente Silvio Berlusconi non se la passerebbe liscia e sarebbe comunque indagato, come pare stia facendo la pro-

cura di Bari. Ognuno è libero di comprare o vendere sesso a pagamento. Questo non si mette in discussione. Ma non si può non vedere la contraddizione della situazione: il premier che più ha criminalizzato le sex worker rischia di cadere per l'accusa di induzione alla prostituzione. Chi le prostitute ferisce, di prostitute perisce. Anche se è importante distinguere tra prostituta e prostituta non solo per capire meglio la vicenda che sta travolgendo il premier, ma soprattutto quale idea di società questo governo sta costruendo. **Giorno dopo giorno.**

SEGUE A PAGINA 10

Il Pdl, sia con le scelte di governo sia nelle amministrazioni locali, ha usato la battaglia contro le prostitute come una bandiera, un grimaldello moralizzatore. Il ddl Carfagna, appunto non ancora diventato legge, è stato anticipato da centinaia di ordinanze dei sindaci che multano e perseguono la prostituzione di strada. Hanno detto di farlo per il bene delle donne che vengono spinte in maniera coatta alla prostituzione. Di fatto le hanno lasciate ancora più sole, più esposte. La strada, sia per le sex worker che scelgono liberamente la professione che per quelle che vengono costrette, è luogo di comunicazione con l'esterno, luogo di socialità, luogo di visibilità. Oggi, ricacciate dentro casa, sono più esposte sia ai trafficanti che alla difficoltà di esercitare il loro lavoro.

Tutto questo è gravissimo. Ma passa sotto silenzio. Nessuno ne parla. Ma sono in gioco tante vite, tante storie. Oggi questa gravità appare ancora più intollerabile. E' stato scoperto il vaso dell'ipocrisia. Prostituzione sì, ma solo se lontano dagli occhi, lontano dalle strade. Prostituzione sì ma solo se riguarda l'imperatore.

Patrizia D'Addario, con l'intervista al *Corriere della sera*, ha raccontato dei suoi rapporti con il premier. Rapporti a pagamento. Non pensiamo, come forse fanno molti e molte, che il fatto di per sé sia condannabile. Disturba però la doppia morale e l'esibizione di potere messa in scena da Berlusconi. E' una messa in scena speculare alla condanna per legge della prostituzione. Strade pulite, sex worker in galera, clienti con pochi soldi criminalizzati, mente la **ricchezza e un pezzo del ceto politico danno sfoggio del loro sentirsi impuniti. Senza limiti.**

Se confermata l'inchiesta della procura di Bari potrebbe avere esiti molto forti. Fine del governo e nuove elezioni. Noi diciamo che non ci basta. Che non può finire così. La caduta di Berlu-

sconi come conseguenza delle dichiarazioni di una prostituta non è un fatto casuale. Ci deve far riflettere su come è diventato questo Paese, su quale scontro si è aperto sulla libertà delle donne. Sulla loro immagine, sul loro

ruolo.

Ecco perché ci piacerebbe che qualsiasi sia l'esito, non prevalga l'anima moralistica che pure c'è, anche molto forte, a sinistra. Ma sia davvero l'occasione per ripensare questi anni di berlusconismo, su quanto e come hanno condizionato la cultura anche nostra e su cosa dovremmo fare per andare avanti non indietro. Questa storia parla del futuro. Del nostro futuro. Per favore non riducetela a uno scoop scandalistico contro la prostituzione.

